

PROFESSIONE IR



LO FACCIAMO ANCHE PER LORO
DA SETTEMBRE PROFESSIONE IR DIVENTA WEBZINE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel. 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.F. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXII
NUMERO 7
Luglio-Agosto 2016

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Enrica Tamburrino

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 02/08/2016

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. La Corte Costituzionale si pronuncia sul tema del precariato scolastico di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il "bonus" della discordia di Ernesto Soccava
3. L'assolvimento dell'obbligo di istruzione per gli alunni in istruzione parentale di Claudio Guidobaldi
- Da settembre Professione ir. diventa webzine
5. Protocollo d'intesa Università Telematica Pegaso - SNADIR
- Nessun obbligo di formazione per i docenti a tempo determinato
6. Anche per l'anno accademico 2016/2017 lo Snadir ha stipulato una convenzione con l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum"

RICERCA E FORMAZIONE

7. Viaggio all'interno della scuola italiana dell'ultimo trentennio di Domenico Pisana

SCUOLA E SOCIETA'

9. Transumanesimo: umano o postumano? di Enrica Tamburrino
10. Insegnare è un mestiere pericoloso / 1 di Enrico Vaglieri
13. Due amici per l'estate di Arturo Francesconi



LA CORTE COSTITUZIONALE SI PRONUNCIA SUL TEMA DEL PRECARIATO SCOLASTICO

di Orazio Ruscica*

In data 20 luglio è stata depositata la sentenza n. 187/2016, con la quale la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla questione del precariato scolastico.

Due diversi Tribunali (Roma e Lamezia Terme) avevano sollevato il giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 4, commi 1 e 11, della legge 3 maggio 1999 n.124, in riferimento all'art. 117, primo comma, della Costituzione, ed alla Direttiva 28 giugno 1999, n. 1999/70/CE (Direttiva del Consiglio relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato).

L'art.4, primo comma, della legge n.124/1999 sancisce: *"Alla copertura delle cattedre e dei posti di insegnamento che risultino effettivamente vacanti e disponibili entro la data del 31 dicembre e che rimangano prevedibilmente tali per l'intero anno scolastico, qualora non sia possibile provvedere con il personale docente di ruolo (...), si provvede mediante il conferimento di supplenze annuali, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale docente di ruolo"*.

Proprio di tale art.4 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, nella parte in cui autorizza, in mancanza di limiti effettivi alla durata massima totale dei rapporti di lavoro successivi, il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti (nonché di personale ATA) senza che ragioni obiettive lo giustifichino. Ma quali sono le ragioni obiettive che possono giustificare il protrarsi nel tempo di contratti a tempo determinato?

E' stato affermato che una ragione va ricercata nella necessità, per lo Stato, di garantire il servizio d'istruzione (Art. 34 Cost.).

Nel caso degli insegnanti di religione una ragione che spiega il ripetersi nel tempo di contratti di lavoro a tempo determinato potrebbe trovarsi anche nella legge n.186/2003 che fissa la dotazione organica dei posti di insegnamento della religione nella misura del 70% dei posti funzionanti nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi, collocando esplicitamente il restante 30% nella condizione di precari (incaricati annuali). Tale legge ha previsto fin dall'inizio una periodicità triennale circa l'indizione di successivi concorsi, ma tale disposizione è rimasta inattuata, lasciando crescere, nel tempo, il numero dei precari.

E' comunque difficile accettare l'idea che il 30% degli insegnanti di religione debba restare precario per legge, quando gli orientamenti normativi e giurisprudenziali più recenti vanno nella direzione della necessaria ricerca di soluzioni strutturali al precariato. Nulla vieta, d'altra parte, di cambiare la legge 186/2003 in modo tale che l'organico per gli insegnanti di ruolo sia portato in un triennio al 100%. L'attuale sistema, nel quale i posti vacanti e disponibili in organico di diritto non vengono coperti con docenti in ruolo ma con incaricati annuali, espone anche la legge n.186/2003 alle medesime sanzioni che la CEDU e la Corte Costituzionale hanno indicato per l'art. 4, commi 1 e 11, della legge n.124/1999.

Osserva, infatti, la sentenza della Corte Costituzionale che l'accordo quadro CES, UNICE e CEEP del 28 giugno 1999 sul lavoro a tempo determinato, cui ha dato attuazione la direttiva n. 1999/70/CE

del Consiglio del 28 giugno 1999, stabilisce *"che gli Stati membri sono tenuti ad introdurre nelle rispettive legislazioni nazionali norme idonee a prevenire ed a sanzionare l'abuso costituito dalla successione nel tempo di tali tipi di contratto"*.

Considerato che la Corte ha rilevato che l'attuale quadro normativo italiano non consente la riconversione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, l'unica strada percorribile allora, per gli insegnanti di religione, è quella del concorso triennale (periodicità già indicata dalla legge n. 186/2003) e nella possibilità di successivo scorrimento della graduatoria che da questo ne deriva, per i posti che si rendano disponibili nel medesimo triennio di validità.

La sentenza focalizza poi l'attenzione sul limite del numero di contratti a tempo determinato che la Pubblica Amministrazione può stipulare senza vedersi contestare l'abuso di tale strumento: il limite è quello dei 36 mesi, superati i quali il docente può rivolgersi al giudice per chiedere un risarcimento per la condizione precaria nella quale è stato tenuto.

Sul diritto dei precari ad ottenere un risarcimento in conseguenza dell'abuso nella reiterazione dei contratti a termine da parte della pubblica amministrazione, si è recentemente pronunciata anche la Corte di Cassazione (a Sezioni Unite -Sentenza n. 4914 del 1/12/2015, pubblicata in data 14 marzo 2016), indicando il *"... risarcimento del danno (...) nella misura e nei limiti di cui all'art.32, comma 5, legge 4 novembre 2010, n.183, e quindi nella misura pari ad un'indennità omnicomprensiva tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, ..."*. Ciò in virtù dei principi comunitari e senza dover fornire alcuna prova in merito al danno subito.

L'Amministrazione Scolastica quindi, se non vuole incorrere in tale contestazione deve, con puntualità, come la legge prescrive, bandire concorsi ogni tre anni.

La Corte Costituzionale osserva che con la legge n. 107/2015 l'Italia si è sottratta alla procedura di infrazione avviata nei suoi confronti, in quanto con tale norma ha disposto il Piano straordinario di immissioni in ruolo (per il solo anno scolastico 2015/2016) ed ha costituito un fondo per i risarcimenti relativi ai ricorsi avviati dai docenti precari.

Come sappiamo, però, tale Piano straordinario non è stato destinato anche agli insegnanti di religione ma solo a coloro che erano inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, per cui non ha rappresentato una risposta per tutte le categorie di precari.

L'attuale meccanismo di reclutamento riparte quindi dal 2016 (anno nel quale sono stati nuovamente indetti i concorsi nella scuola): nella scuola si accede a mezzo concorso (da indire ogni tre anni) e, in via residuale, per chiamata dalle graduatorie ad esaurimento (legge n.107/2015, commi 109 e 113).

Possiamo solo augurarci che un prossimo concorso per gli insegnanti di religione e la relativa graduatoria dalla quale si potrà attingere per un triennio, a copertura dei posti che successivamente al concorso si renderanno liberi, possa effettivamente offrire una risposta di stabilità lavorativa a tutti quegli insegnanti che, nella scuola, hanno già speso buona parte della loro vita professionale.





IL "BONUS" DELLA DISCORDIA

di Ernesto Soccavo*

Con la chiusura del corrente anno scolastico ogni scuola si trova, per la prima volta, nella necessità di definire e applicare i criteri per l'attribuzione del cosiddetto "bonus premiale" voluto dalla legge n. 107/2015, comma 126, in favore dei docenti con contratto a tempo indeterminato.

Il fondo costituito presso il Miur, del valore di 200 milioni di euro, sarà ripartito, a livello territoriale e tra le istituzioni scolastiche, in proporzione alla dotazione organica dei docenti, considerando altresì i fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e delle aree soggette a maggiore rischio educativo. Si prevede che ogni scuola possa mediamente contare su un fondo di circa 23-24.000 euro. In termini molto approssimativi, ma che possono aiutare ad inquadrare la questione, se una scuola volesse attuare una uguale ripartizione del fondo, ogni docente potrebbe vedersi attribuita una somma pari a circa 200-250 euro, ma non è questo ciò che si prevede debba avvenire considerato che lo scopo del fondo è quello di "discriminare" e individuare tra i docenti quelli che a tale fondo possono accedere, in considerazione dei meriti loro riconoscibili, lasciando totalmente da parte i docenti non in ruolo e coloro che, pur in ruolo, saranno ritenuti meno, o per niente, meritevoli.

Emerge qui una delle contraddizioni del "bonus premiale" (con riferimento ai destinatari): il docente precario è escluso per la sua condizione contrattuale (a tempo determinato) prescindendo dai meriti (che potrebbero anche essere notevoli); viene escluso per una condizione lavorativa (quella precaria) che oramai le sentenze della magistratura del lavoro, in maniera sempre più ampia, riconoscono derivante da un abuso nella reiterazione dei contratti a termine proprio da parte dell'amministrazione scolastica. Sul docente precario, in pratica, si riversano colpe non sue.

Un ulteriore punto di dibattito è quello relativo ai criteri che i Comitati di valutazione, nella loro rinnovata composizione, sono chiamati ad indicare, affinché la discrezionalità attribuita al Dirigente scolastico, sia opportunamente orientata.

Secondo il comma 129 della legge n. 107/15 il Comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base: a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche; c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

L'USR Veneto ha ritenuto di poter indicare dei criteri con nota

prot. n. 2982 del 16 febbraio 2016, ma con successiva nota prot. n. 3341 ne ha comunicato il ritiro, anche in considerazione delle proteste di parte sindacale, che hanno contestato all'USR il fatto che non rientra nelle competenze di tale Ufficio elaborare linee guida sull'argomento. E' evidente, insomma, che siamo in una fase di rodaggio.

Tutto, quindi, parte dai Comitati di valutazione. Considerate le indicazioni normative, tra i criteri proposti dai Comitati, di cui abbiamo notizia, troviamo spesso quello della produzione di materiale didattico da parte del docente (schede, mappe concettuali, diapositive, filmati, e-book); si tratta sicuramente di un parametro oggettivo che mette in primo piano il miglioramento del servizio scolastico offerto. Altro criterio possibile è quello che premia il docente con competenze nell'utilizzo di strumenti

tecnologici per la didattica (LIM, attività laboratoriali con collegamenti web, metodologia CLIL e laboratori linguistici, ecc.).

Un ulteriore criterio, talvolta indicato, è quello di non incentivare il docente per attività e progetti che già accedono al fondo d'Istituto (riceverebbero un doppio riconoscimento economico). Questo criterio ci sollecita a considerare la possibilità di agevolare l'accesso al fondo d'istituto del personale docente non in ruolo,

proprio in considerazione del fatto che essi non possono accedere al "bonus premiale", riservato ai docenti con contratto a tempo indeterminato. Diversamente, la discriminazione sul piano del potenziale riconoscimento di un incentivo economico, a danno dei docenti precari, sarebbe totale. Lo stesso discorso dovrebbe valere per le attività relative all'alternanza scuola-lavoro che dispone di specifiche risorse economiche.

Insomma siamo nell'ordine delle "ipotesi": la difficoltà è anche quella di stabilire cosa debba essere ricompreso, necessariamente, nella contrattazione d'istituto e cosa, invece, possa prescindere da questa. Non è un problema di poco conto!

Dovrebbero, ad esempio, restare escluse le funzioni meramente organizzative (collaboratori del dirigente, responsabili di sede, ecc. il cui impegno in servizio dovrebbe trovare riconoscimento in sede di contrattazione di istituto).

Il Comitato di valutazione è costituito quando il Collegio dei docenti ha espresso i suoi due rappresentanti, quando il Consiglio d'istituto ha scelto i tre componenti di sua competenza e quando l'Ufficio scolastico regionale ha designato il componente esterno tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici. Il dirigente scolastico, quale presidente del Comitato di valutazione, provvede poi alla convocazione per l'insediamento.

E' il momento in cui mettere le "carte in tavola"... il confronto non risulterà semplice.





L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE PER GLI ALUNNI IN ISTRUZIONE PARENTALE

di Claudio Guidobaldi*

L'obbligo all'istruzione

La **legge 27 dicembre 2006, n.296** (legge finanziaria 2007) rettifica nuovamente le disposizioni in materia scolastica, stabilendo che: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni. (...) L'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai *curricula* relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore" (art. 1, c. 622).

Nel **Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n.139**, ossia il *Regolamento* adottato in conformità del comma 622, vengono fornite le modalità di assolvimento insieme a

linee guida per l'orientamento, il monitoraggio, la formazione, la valutazione e la certificazione. In particolare il documento ministeriale afferma che: a) l'istruzione impartita per almeno 10 anni è obbligatoria; b) l'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire l'acqui-



sizione dei saperi e delle competenze previsti dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di secondaria superiore. Le competenze sono articolate in competenze-chiave di cittadinanza per l'apprendimento permanente, in coerenza con gli obiettivi della Strategia di Lisbona, e competenze degli assi culturali; c) l'elevamento dell'obbligo a 10 anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella

costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. Il documento è accompagnato da tre allegati: a) documento tecnico in cui si sottolineano le Raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio europeo del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendi-

DA SETTEMBRE PROFESSIONE I.R. DIVENTA WEBZINE

Cari colleghi, dal prossimo mese la pubblicazione cartacea di Professione i.r. sarà sostituita dal formato digitale e quindi consultabile online attraverso il nostro sito e i nostri canali social. Nella sua versione meno costosa ed ecologica, Professione i.r. si estende al web in una versione sfogliabile (<http://book.snadir.it/>) e interattiva che consente diffusione in rete, partecipazione, confronto vivo con altri che leggono, commentano e divulgano, con l'idea di sviluppare il valore dell'informazione in modo creativo e criti-

co, anche grazie agli strumenti offerti dalla rete. L'idea è quella di contribuire anche noi a realiz-



zare una società digitale più inclusiva, ricca di percorsi socializzati e notizie a chilometro

zero, che strizzi l'occhio a una cultura della sostenibilità e che possa godere di tutti i benefici che derivano da una riduzione della spesa e da uno snellimento dei processi di pubblicazione. Vediamo quindi, nella scelta di abbandonare l'edizione cartacea, un'opportunità per aprire nuove mappe interattive in cui orientarci insieme, creare poli necessari al dialogo e riconfigurare l'esperienza divulgativa maturata negli anni attraverso uno strumento di informazione ecosostenibile.

La Redazione

mento permanente; il collegamento con il quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF); b) Assi culturali dei linguaggi, matematico scientifico-tecnologico, storico-sociale; c) Competenze chiave (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione).

L'istruzione, dunque, è **obbligatoria** per almeno **10 anni** e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Ai sensi dell'**art. 731 del C.P.**, il mancato assolvimento dell'obbligo d'istruzione del minore comporta un illecito penale in capo ai genitori o chi ne fa le veci¹.

Assolvimento dell'obbligo di istruzione

Secondo quanto disposto dalla normativa statale l'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. Ne consegue che l'obbligatorietà – generalmente – viene assolta: a) nelle scuole statali; b) nelle scuole paritarie; c) nelle strutture accreditate dalle Regioni per la formazione professionale.

Tuttavia, il legislatore ha previsto un'ulteriore possibilità, ossia che i genitori o gli esercenti la potestà possano provvedere **in proprio all'istruzione di minori** soggetti all'obbligo di istruzione. In quest'ultimo caso si parla di **istruzione parentale**, intendendo con tale espressione la scelta dei genitori – garantita dall'art. 30 Cost. – di istruire direttamente i propri figli o affidando tale compito a soggetti esterni l'ambito familiare². Scelta che determina l'atto di rinuncia all'iscrizione nelle scuole del Sistema nazionale di istruzione.

Secondo quanto disposto dall'**art. 111 c.2 del D.lgs 297/94** per provvedere *direttamente o privatamente* all'istruzione dei propri figli è necessario “dimostrare di averne la capacità tecnica od economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità”³. La **Nota Miur del 20 giugno 2005 n. 5693**, avente come oggetto “l'istruzione paterna ed esami di idoneità alla classe successiva”, ha chiarito che *la capacità tecnica od economica* dei genitori può essere dimostrata soltanto attraverso l'obbligatorietà dell'**esame di idoneità** per il passaggio alla classe successiva e dell'**esame di Stato** a conclusione del primo ciclo di istruzione a cui sottoporre il proprio figlio. In particolare, l'esame d'idoneità, richiesto in sostituzione delle verifiche periodiche a cui sono sottoposti gli studenti delle scuole statali e paritarie per il passaggio alla

classe successive, ha lo scopo di verificare se il minore ha ricevuto un adeguato grado di istruzione da parte della famiglia. Nei confronti dei genitori, quindi, non sono permesse forme di verifica sulle competenze didattiche e qualsiasi richiesta tesa all'accertamento dei loro titoli d'istruzione o dei redditi.

Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo d'istruzione

Il **Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001 n. 489** individua quale sono le autorità preposte alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico: a) il sindaco o un suo delegato; b) i dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado statali e paritarie (art.2 c.1). L'art. 5 del D.lgs 76/2005 aggiunge gli altri soggetti qualificati alla vigilanza nel caso di giovani in regime di formazione professionale.

Gli adempimenti in capo alla scuola vigilante non sono molti ma devono essere osservati scrupolosamente per impedire ai genitori dell'alunno o di chi ne fa le veci di commettere abusi od omissioni. In particolare, sarà cura della scuola vigilante che: a) la scelta dell'istruzione parentale sia effettuata annualmente; b) sia data comunicazione al Sindaco del Comune di appartenenza del

minore; c) l'alunno sia sottoposto annualmente all'esame di idoneità e, a conclusione del primo ciclo d'istruzione, all'esame di Stato; d) ottenere gli esiti dell'esame d'idoneità o di Stato nel caso in cui questi siano sostenuti in una scuola diversa da quella vigilante; e) fornire agli interessati la documentazione storica e periodica del percorso formativo dell'alunno; f) trasmettere all'autorità giudiziaria gli atti relativi al mancato assolvimento dell'obbligo d'istruzione.



¹ Secondo quanto stabilito dalla Cassazione penale sez. III 21 maggio 2008 n. 35396 integra illecito penale l'inosservanza non solamente dell'obbligo dell'istruzione elementare, ma anche dell'obbligo relativo all'istruzione sino al conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado ovvero sino al quindicesimo anno di età; seppure infatti l'art. 731 c.p. si limiti a contemplare direttamente la sola inosservanza dell'obbligo di istruzione elementare, la sanzione relativa all'obbligo di istruzione secondaria deriva dal combinato disposto degli art. 731 c.p. e 8, l. n. 1859 del 1962, rimandando la seconda norma, istitutiva del relativo obbligo di frequenza, alla prima per quanto concernente le sanzioni applicabili.

² L'espressione “istruzione parentale” è quella maggiormente in uso nei testi ministeriali più recenti. Altre espressioni in uso: istruzione familiare, istruzione paterna, educazione parentale, *homeschooling*, *home education*.

³ Disposizione confermata successivamente dall'art. 1 c. 4 D.lgs 76/2005 (Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione).

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

PROTOCOLLO D'INTESA UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO – SNADIR

OFFERTA DIDATTICA E AGEVOLAZIONI ECONOMICHE

L'Università Telematica Pegaso e lo SNADIR hanno deciso di intraprendere degli obiettivi comuni nell'ambito della ricerca, della formazione e della promozione culturale in genere, creando le migliori condizioni possibili di accesso e fruizione alla formazione permanente per la realizzazione e la valorizzazione della categoria.

L'Ateneo si avvale della piattaforma e-learning PegasOnline, che permette la gestione di corsi on-line basati sul Learning Management System (LMS). La piattaforma – uno strumento didattico in perenne comunicazione sincrona ed asincrona, consente l'organizzazione e la strutturazione di un ambiente virtuale didattico, nel cui ambito condividere materiali di studio, idee e informazioni attraverso il dialogo tra studenti e con i tutor. La metodologia didattica Pegaso, inoltre, ricorre a educational tools altamente tecnologici e interattivi, quali Tv Learning, Radio Learning, Social Learning e perfino Games Learning, capaci di coinvolgere lo studente in un'esperienza appassionante ed efficace.

Una volta effettuata l'iscrizione, lo studente:

- a) riceve le credenziali di accesso alla piattaforma Pegasonline,
- b) trova in piattaforma i materiali didattici concordati al momento dell'iscrizione
- c) può cominciare a studiare con il metodo learn now,
- d) ha la possibilità di prenotare l'esame da sostenere in una delle sedi d'esame dell'Università Telematica Pegaso (a condizione di aver già scaricato e seguito almeno l'80% delle videolezioni che compongono il materiale didattico).

Di grande importanza la presenza on line di tutor didattici e metodologici che accompagnano il discente nel suo percorso di apprendimento conferendo metodo e organizzazione alla sua attività di studio.

Gli iscritti allo SNADIR che intendono iscriversi ai Corsi di laurea, organizzati e gestiti esclusivamente dall'università telematica Pegaso, beneficeranno della riduzione della retta a € 2.000 (anziché 3.000). Per beneficiare della convenzione lo studente dovrà essere incluso nell'organizzazione firmataria della presente convenzione, allegare alla domanda fotocopia di un documento, rilasciato dallo Snadir, che ne attesti l'iscrizione ed indicare sulla prima pagina del modulo di immatricolazione, alla voce "Convenzione", il codice identificativo: "SNADIR".

L'Università Telematica Pegaso ha attivato dall'A.A. 2013/2014 i Corsi di Laurea in:

- Scienze Turistiche (L15)
- Ingegneria civile (L7)
- Economia aziendale (L18)
- Scienze dell'Educazione e Formazione (L19)
- Scienze Motorie (L22)
- Management dello sport e delle attività motorie (LM47)
- Scienze Economiche (LM56)
- Scienze Pedagogiche (LM85)
- Giurisprudenza (LMG-01).

Lo studente che intenda iscriversi ai corsi di studio e chiede il riconoscimento dei crediti formativi, dovrà presentare la certificazione attestante i titoli eventualmente conseguiti e/o il percorso di formazione seguito, con il dettaglio delle materie oggetto di studio e/o d'esame. Tutte le valutazioni relative al riconoscimento dei CFU vengono effettuate esclusivamente *ad personam*.

Per contatti ed informazioni:

Dottor Massimo Scognamiglio asfol@unipegaso.it
Cell. 3485690282- Via Piazza Conca d'oro 16 - Roma
www.unipegaso.it

NESSUN OBBLIGO DI FORMAZIONE PER I DOCENTI A TEMPO DETERMINATO

Il TAR del Lazio nega loro il "bonus formazione".

Lo Snadir non cesserà di contestare questa discriminante e ingiusta condizione lavorativa e professionale, riservandosi di portare la questione presso il Consiglio di Stato

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, con sentenza n. 7799/2016 del 7 luglio 2016, si è pronunciato circa i destinatari del "bonus formazione" previsto dalla legge n. 107/2015.

I ricorrenti avevano contestato la nota del M.I.U.R. n. 15219 del 15.10.2015 nella parte in cui specifica che "la carta del docente (e relativo importo nominale di 500 euro/anno) sono assegnati ai soli docenti di ruolo" e non invece anche al personale docente con contratto di lavoro con le istituzioni scolastiche statali a tempo determinato.

Il TAR del Lazio ha respinto il ricorso affermando che "soltanto per il personale docente di ruolo la formazione è divenuta obbligatoria, mentre alcun obbligo al riguardo è analogamente statuito con riguardo ai docenti a tempo determina-

to". Dalla lettura della sentenza del Tar Lazio si deduce, quindi, che la discriminazione di fatto non può essere cercata nelle norme amministrative ma è insita nella struttura della legge n. 107/2015 che al comma 124 dispone, al riguardo, che "nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale".

I ricorrenti avevano sostenuto, tra l'altro, che nelle "condizioni di impiego" debbano farsi rientrare tutti i trattamenti economici in qualsiasi modo gli stessi siano denominati e che la cd. carta del docente, in quanto avente ad oggetto proprio in modo diretto e immediato la corresponsione di una precisa somma di denaro, debba essere ricondotta all'inter-

no del trattamento economico inteso nella sua massima ampiezza. Il Giudice amministrativo ha rilevato che l'importo in questione non è riconducibile ad una retribuzione accessoria (né qualificato in termini di reddito imponibile), né consegue che non può ritenersi un trattamento economico da ricomprendere nelle "condizioni di impiego" e quindi da applicare necessariamente a tutti i lavoratori.

Pertanto, dal Tar del Lazio il personale a tempo determinato (anche incaricati annuali di religione) è ritenuto collocato, pur nel medesimo processo educativo, in una posizione secondaria.

Lo Snadir non cesserà di contestare questa discriminante e ingiusta condizione lavorativa e professionale, riservandosi di portare la questione presso il Consiglio di Stato.

ANCHE PER L'ANNO ACCADEMICO 2016/2017 LO SNADIR HA STIPULATO UNA CONVENZIONE CON L'ATENEO PONTIFICO "REGINA APOSTOLORUM"

Saranno attivati un Master e un Diploma di Specializzazione in Scienza e Fede.

Le iscrizioni entro il 31 ottobre 2016 (primo semestre) e il 24 febbraio 2017 (secondo semestre)

Nel quadro delle iniziative a sostegno della costante formazione professionale dei docenti di religione, lo Snadir ha stipulato anche quest'anno una convenzione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, al fine di consentire agli idr di poter realizzare corsi di perfezionamento e Master che diano sempre più solidità e spessore al loro impegno professionale nella scuola. La firma della nuova convenzione fa seguito a quella già stipulata qualche anno fa con la Facoltà di Filosofia della l'Università Tor Vergata di Roma.

MASTER IN SCIENZA E FEDE

L'accordo darà la possibilità ai docenti di religione di frequentare corsi on line di perfezionamento per il conseguimento del Master in Scienza e Fede. I docenti interessati potranno iscriversi dal 1 settembre al 31 ottobre 2016 e dal 7 gennaio al 24 febbraio 2017 secondo le modalità sotto descritte.

Questa convenzione potrà essere per i docenti di religione un'occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale e, sul piano giuridico, anche un'opportunità per l'acquisizione di un punteggio (dovrebbe essere valutato 5 punti) ai fini dell'Allegato D - Tabella di valutazione dei titoli e servizi ai fini della mobilità, della graduatoria regionale articolata su territorio diocesano e alle utilizzazioni. Questa convenzione dovrebbe rientrare, infatti, nella casistica delle specializzazioni post-laurea di durata biennale.

Informazioni sull'iscrizione al Master in Scienza e Fede 2016-2017

Lo studente provvederà ad iscriversi, versando per ogni due semestri il costo di € 765,00 (settecentosessantacinque/00) stabilito per il master, comprensivo di € 200,00 (duecento/00) di quota di iscrizione da versare

- entro il 31 ottobre 2016 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 285,00 (duecentoottantacinque/00) e di € 280,00 (duecentoottanta/00), da versare rispettivamente entro il 31 ottobre 2016 e il 24 febbraio 2017 (Iscrizioni primo semestre);
- entro il 24 febbraio 2017 e la retta accademica, rateizzabile in due rate di € 285,00 (duecentoottantacinque/00) e

di € 280,00 (duecentoottanta/00), da versare rispettivamente entro il 24 febbraio 2017 il 31 ottobre 2017 e (Iscrizioni secondo semestre).

L'iscrizione è annuale.

Il versamento di cui sopra deve essere eseguito a mezzo bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

Banco di Brescia - Via Aurelia, 701 - 00165 Roma (RM)
IBAN: IT12R035000321500000011877 intestato al PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM

Nella causale del bonifico lo studente è tenuto ad indicare il proprio cognome, nome e codice fiscale, la dicitura "Master in Scienza e Fede", la dicitura SNADIR e il numero di tessera di iscrizione allo SNADIR.



All'atto dell'iscrizione, lo studente dovrà inoltre presentare la documentazione necessaria, ossia:

- fotocopia della carta di identità;
- fotocopia del titolo di studio (autenticata con timbro in originale);
- copia curriculum vitae;
- attestato di iscrizione allo SNADIR (la richiesta di attestazione va effettuata a snadir@snadir.it).

L'iscrizione degli studenti ai sensi della presente convenzione è valida per il periodo ottobre 2015 – ottobre 2016. Ma grazie alla sua struttura ciclica il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Le date utili sono: dal 1 settembre al 31 ottobre 2015 e dal 7 gennaio al 24 febbraio 2016.

La retta accademica comprende l'accesso al materiale didattico aggiuntivo del Master in formato elettronico, fatta eccezione per la richiesta ed il rilascio di diplomi, certificati e di altra documentazione.

L'APRA rilascerà allo studente le fatture per i corrispettivi versati.

Per ulteriori informazioni:

Dott. Marcello Tedeschi (Coordinatore) Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Via degli Aldobrandeschi, 190 00163 Roma Tel. 06 66543854 - Website: www.uprait.org e-mail: mastersf@upra.org

La Redazione



VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA ITALIANA DELL'ULTIMO TRENTENNIO

di Domenico Pisana*

Ogni fotografia ritrae la realtà con l'occhio del fotografo e può, quindi, risultare parziale, non pienamente fedele alla realtà. Consapevole di ciò, desidero fare un viaggio all'interno della scuola italiana dell'ultimo trentennio, con riferimento a quattro tempi che l'hanno attraversata nelle sue molteplici ombre e poche luci.

Il tempo del centralismo

Dagli inizi degli anni '80 e fino alla fine degli anni '90, la scuola italiana si è trovata immersa nel **tempo del centralismo**. La scuola era infatti centralistica, verticistica, selettiva (limite); tutto partiva dall'alto e le scuole eseguivano; c'era poca apertura al territorio; solo qualche iniziativa parascolastica.

La didattica poggiava esclusivamente su programmi prescrittivi uguali per tutti; si risolveva in una lezione frontale con qualche domanda al termine della spiegazione, e in qualche ricerca nelle enciclopedie. L'essere docente aveva ancora un certo prestigio e la sua immagine appariva, anche nel contesto di indirizzi di studio diversi, quella dell'intellettuale, del detentore del sapere; non diceva voti agli studenti, anzi li nascondeva per evitare che i più bravi potessero montarsi la testa; lo **studente** era una sorta di recipiente da riempire e nel quale travasare conoscenze e contenuti. Ciò che prevaleva era insomma l'insegnamento, l'offerta di conoscenze da estrarre dai libri; **la famiglia si rivelava schierata al 90% dalla parte dei docenti**, della scuola, meno protettiva e apprensiva; pronta a dire al figlio: o studi o vai a lavorare.

In questo tempo del centralismo, l'IRC risultava una disciplina ambigua e configurata più come catechesi. Si diventava docente di religione con un semplice foglio di carta dell'Ordinario diocesano; in quegli anni non esisteva ancora un Ufficio IRC, ma l'insegnamento di religione rientrava nelle competenze dell'Ufficio catechistico diocesano, che, con un foglio, attestava l'idoneità all'insegnamento. Il contratto del Preside veniva indicato con la seguente configurazione giuridica: "Incaricato annuale a tempo indeterminato".

I primi anni '80 sono dunque gli anni in cui l'insegnamento di religione continua ad esistere come la cenerentola della scuola; il docente di religione, tranne eccezioni, si rivela una figura insignificante, una sorta di cappellano della scuola disponibile a dare una buona parola agli studenti. Sono, insomma, gli anni in cui la posizione dell'idr, sul piano giuridico, risulta priva di certezze: nessuna tutela, poco o nulla sul piano del diritto. Gli anni prima della Intesa del 1985 si caratterizzano come tempo in cui l'idr appare privo di tutela professionale. Qualcosa, tuttavia, iniziava a cambiare.

Con l'entrata in vigore della Nuova intesa concordataria, infatti, il quadro dell'IRC comincia a configurarsi in modo più chiaro. In questo contesto neo-concordatario nasceva, nella diocesi di Noto, il sindacato SNA-DIR, che con passione e con forza faceva sì che progressivamente da parte dello Stato la posizione dei docenti di religione potesse essere riconosciuta giuridicamente uguale a quella degli altri docenti. E i risultati si sono anche visti. La storia dello Snadir, partita dal Sud, e che è stata vissuta e con-



divisa insieme a tanti altri docenti delle varie regioni italiane, oggi è a tutti nota; una storia che ha avuto le sue gioie e le sue sofferenze, ma ha contribuito, unitamente a tante altre realtà, a creare la condizione del "ruolo" anche per il docente di religione. Ed oggi, a 31 anni dalla Intesa, i docenti di religione non sono più la cenerentola della scuola, né figure marginalizzate o lasciate nell'ombra, ma professionisti seri e preparati, con titoli di studio universitari, Lauree specialistiche, Licenze in teologia, Dottorati, Master, doppie lauree e con funzioni e incarichi gestionali e deleghe dirigenziali. E alcuni di loro sono anche dirigenti scolastici.

Il tempo dell'autonomia

Con l'ingresso nel 2000, la scuola entra nel **tempo dell'autonomia**: la scuola si apre al territorio; ogni scuola comincia a gestirsi autonomamente, si parla di PEI, poi di POF, di rapporto con il mondo del lavoro, con gli enti locali (e queste sono luci); lo studente non appare più un

recipiente ma assume un ruolo centrale; diventa talmente centrale al punto da far rimodulare la figura e il ruolo del docente che non appare più l'intellettuale, ma il mediatore culturale, il facilitatore, il traghettatore e chi ne ha avuto, più ne ha messo. Il docente non appare più l'unico detentore del sapere perché si impone il web, la rete, internet, che diventano altrettanto maestri del sapere.

I programmi prescrittivi e rigidi lasciano il posto alle cosiddette Indicazioni nazionali, anche se nella realtà tutto sembra rimanere tale e quale. **Muta anche il rapporto della scuola con la famiglia;** quest'ultima diventa più protettiva dei figli, si schiera a loro fianco vedendo nel docente non l'educatore dei propri figli ma un prestatore di servizi, che, se non dati a pennello, fanno scattare il ricorso in altre sedi, e così via... La didattica tradizionale, in questo tempo dell'autonomia, viene messa in discussione, e comincia a parlarsi di didattica laboratoriale e per competenze.

Il tempo della tecnocrazia

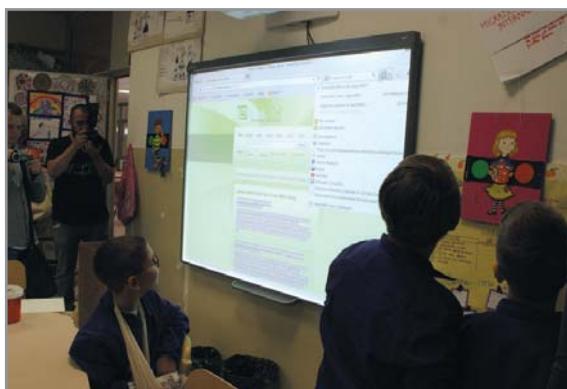
Superato il primo decennio di autonomia, **la scuola entra nel tempo della tecnocrazia:** la scuola comincia a puntare fortemente sulla tecnologia; le Nuove Tecnologie (NT), la LIM, i nuovi media cominciano a cambiare il modo di insegnare e il modo di apprendere, buttando la scuola in una visione tecnocratica che sta rischiando di prendere il posto della relazione educativa e di trasformare la scuola da "Comunità educante" in azienda erogatrice di servizi. Le NT sono, certo, un tramite tra il docente e lo studente, una risorsa sempre più potente ed efficace per migliorare l'insegnamento e per esaltare le possibilità di apprendimento, possono contribuire a ridefinire il ruolo dell'insegnante, ma c'è il rischio reale che il docente possa diventare marginale rispetto al suo ruolo di educatore. Le NT sono, sicuramente, uno strumento potente che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di acquisizione, ma non essendoci stata una adeguata formazione metodologica, lo sforzo non ha fatto registrare i risultati attesi, anzi in questo nuovo modello didattico l'insegnante non è stata più la fonte principale delle informazioni, ma si è trasformato in un mero "facilitatore" o, meglio, in un semplice organizzatore del lavoro.

Gli studenti che ci troviamo di fronte oggi sono quasi tutti esperti delle NT e in gran parte inseriti in un mondo virtuale in cui comunicano, interagiscono e cercano le più svariate informazioni. La loro è una realtà plurisensoriale, in continuo movimento e molto coinvolgente. È ovvio che la scuola sta risentendo di questa sua immersione nelle

tecnologie traendone gli aspetti positivi e negativi. In questo quadro, l'IRC, tuttavia, sembra essersi dimostrato molto avanti rispetto ad altri; l'aporia più evidente è, oggi, il fatto che molti docenti di religione sono esperti in tecnologia e le usano correttamente nella didattica, e molti sono i dirigenti scolastici che li nominano come animatori digitali, salvo poi a non poterli inserire nelle piattaforme del Ministero.

Il tempo del neo-centralismo tra monarchia ed anarchia

In questi ultimi due anni, infine, l'ultima riforma ha fatto entrare la scuola nel **tempo del neo centralismo tra monarchia ed anarchia:** la Riforma della legge 107/2015 dice di voler "ri-valorizzare" e ad ampliare il sistema autonomistico, ma nella realtà sussistono ancora vecchi programmi tradizionali uniformi per tutti; la didatta punta sempre sulle conoscenze e non sulle competenze, e c'è il rischio di continuare ad insegnare come 30 anni fa: c'è il rischio del ritorno ad un



"neocentralismo di apparato" vestito di apparente autonomia, atteso che la Riforma approvata opera un "decentramento autonomistico" della scuola "riaccentrato" nelle figure dei dirigenti scolastici, aprendo la strada a parametri e conduzioni

monarchiche della scuola di tipo marcatamente aziendale. L'autonomia è una cosa seria, è democrazia, è superamento del pensiero unico, è libertà di insegnamento secondo il dettato costituzionale, è investimento di risorse umane e intellettive, è utilizzazione non di briciole ma di risorse finanziarie vere e finalizzate a progetti educativi significativi e di alto profilo e con ricadute sulla formazione degli studenti.

Con l'accentramento di poteri nelle persone dei dirigenti scolastici si sta paventando concretamente un rischio bifronte: da una parte la riduzione della collegialità; dall'altra, come reazione, la nascita di forme di opposizione da parte degli organi collegiali tipiche dei luoghi della politica. In effetti, la legge 107/2015 ha buttato la scuola in un caos, nell'anarchia e in un pantano di sabbie mobili dove si sta perdendo di vista il fine ultimo della missione scolastica, vale a dire la formazione culturale, umana, sociale, morale degli studenti e la possibilità di creare per loro condizioni di inserimento motivato e qualificato nel mondo produttivo.

In questo quarto tempo, la mia impressione è che si sta cercando di ri-marginalizzare la presenza degli insegnanti di religione nella scuola italiana. Ed è quello che bisogna ad ogni costo evitare!



TRANSUMANESIMO: UMANO O POSTUMANO?

di Enrico Tamburrino

La biotecnologia e la biomedicina odierne propongono all'immaginario massmediatico un uomo che non soffre e non muore, un uomo nuovo che vincerà il dolore e la paura fino a diventare lui stesso Dio. E' quello che aveva già previsto Dostoevskij ne "I Demoni" nel considerare forme estreme di nichilismo.

Ma cosa è il Transumanesimo?

E' un movimento culturale e scientifico che afferma il dovere morale di migliorare la specie umana applicando le nuove tecnologie in modo da eliminare quegli aspetti negativi dell'essere umano quali la sofferenza, la malattia, l'invecchiamento fino ad arrivare ad eliminare il limite ultimo, la mortalità stessa dell'uomo.

L'uomo, da sempre, ha desiderato migliorare le proprie condizioni fisiche e mentali tramite diversi metodi, professando una fiducia incondizionata nelle possibilità della scienza di allargare l'ambito di controllo funzionale della realtà del vivente, trascurando o rinnegando in questo la legge naturale che ci aiuta invece a non soccombere al gioco cieco delle forze materiali. La scienza e in particolare la biotecnologia diventano strumento per manipolare l'essere vivente.

Oggi la teoria del transumanesimo è presente nella selezione embrionale per procreare esseri umani senza difetti e patologie, nelle nanotecnologie, usate in ambito terapeutico in condizioni di gravi patologie e disabilità ma anche per migliorare e potenziare attività di alcune funzionalità come ad esempio la resistenza cardio-respiratoria. Ma eliminare difetti e migliorare le prestazioni umane non significa piuttosto ridurre l'uomo a una semplice macchina efficientista priva di qualsiasi dignità? Tra le prime conseguenze del transumanesimo potrebbero esserci allora il riduzionismo biologico e l'eliminazione dell'uguaglianza tra tutti gli esseri umani.

L'uomo porta con sé il fatto di possedere un'essenza umana che prescinde da differenze di colore, di bellezza,

e persino di intelligenza. Modificando questa essenza, il transumanesimo vuole costruire un uomo superiore e diverso da tutti quelli che non potranno "evolversi" beneficiando delle biotecnologie. In questa prospettiva non c'è spazio per il debole ma per gli aborti selettivi e per l'eutanasia sempre più politicamente programmata nella sua applicazione.

Combattere questa forma di eugenismo è l'imperativo che dobbiamo assumerci facendo ricorso all'umiltà e al rispetto dell'integrità umana. C'è bisogno come ha detto

Benedetto XVI di una "ecologia umana" che protegga e lasci intatta l'identità propria dell'uomo, nel suo essere personale e sociale. Il movimento transumano vorrebbe fare dell'uomo una monade, un essere solitario auto-sufficiente e Dio di sé stesso, che nella speranzosa

ricerca dell'immortalità dimentica che non è questa la vita migliore ma quella della visione beatifica di Dio¹.

Anche il giurista Francesco D'Agostino afferma che "l'uomo non è uomo perché così egli sappia costruirsi ma perché è stato voluto da un altro da sé. L'uomo deve riconoscere la fonte del bene non nell'ordine di ciò che egli può tecnicamente produrre ma nell'ordine che egli trova iscritto in se stesso. Un ordine che è la stessa legge di Dio iscritta nel cuore di ogni uomo"².

Ritengo che il transumanesimo, ponendo dei fini desiderabili per la specie umana, non consideri che per arrivare a realizzare questi fini passi in realtà per l'abolizione dell'uomo stesso eliminando, come prive di valore le sue costitutive vulnerabilità e fragilità, la sua limitatezza nel tempo e nello spazio che è espressione, invece, della sua condizione di Essere elevato da Dio alla sua vita divina.



¹ Cfr. <http://it.aleteia.org/2015/03/26/transumanesimo-la-vera-sfida-del-cristiano/>.

² F. D'Agostino, *Bioetica e Biopolitica. Ventuno voci fondamentali*, Torino, Giappichelli Editore 2011, pp. 69-78.



INSEGNARE È UN MESTIERE PERICOLOSO / 1

Burnout e disagio mentale professionale negli insegnanti.
Cosa sono e come si possono evitare

di Enrico Vaglieri*

“La cosa più stressante è dare una definizione di *“stress”*. Era la battuta preferita di Hans Selye, specialista dello stress, e voleva ricordare che parliamo di una condizione molto chiara per chi la vive e la soffre, ma difficile da definire e misurare. Lo stesso vale per il burnout. E nonostante gli stereotipi, purtroppo ancora diffusi, sul mestiere dell’insegnante, che sarebbe leggero e pieno di privilegi, la realtà è ben diversa.

Secondo l’Osservatorio Europeo dei Rischi, un lavoratore su quattro soffre di stress correlato al lavoro, e di tutte le assenze dal lavoro, tra il 50% il 60% sono dovute allo stesso motivo. In questo periodo di crisi intervenire sullo stress e il burnout ha anche il valore di risparmio economico.

I meccanismi di Eustress e Distress

Il burnout non va confuso con il mobbing, per denunciare il quale ci devono essere molestie o violenze psicologiche; né con l’ansia, che è il processo emozionale con il quale si attribuisce a una situazione un significato di pericolo, anche se a volte paradossalmente la situazione riguarda il futuro, non il qui-e-ora. Ma stress e ansia sono strettamente collegate. E anche il burnout.

Lo *stress* è la risposta del nostro organismo di fronte a un’emergenza, con un cambio di equilibrio interno e un dispendio forte di energie per far fronte alla situazione (l’ansia è una delle risposte emozionali possibili all’interno dei meccanismi dello stress). Passata l’emergenza, la persona deve saper ritrovare il suo precedente equilibrio per riguadagnare uno stato psicofisico buono - e le condizioni ambientali devono assicurare una adeguata turnazione degli operatori.

Come mostrato nella figura (“La piramide del burnout”) sono distinti due tipi di stress: l’*Eustress*, quello positivo, è appunto la prima risposta a situazioni di emergenza, in genere implica l’uso di tutte le proprie competenze e una alta capacità reattiva individuale. Questo primo meccanismo è molto comune e richiede che le persone sappiano auto-monitorarsi e capire quando inizia la parte negativa dello stress, che viene chiamato *distress*. Esso è invece un meccanismo disfunzionale: quando la risposta iperenergetica si protrae troppo lungo e le condizioni ambientali sono sproporzionate alle risorse del singolo, allora esso forzatamente perde la sua capacità reattiva individuale.

Se a questo punto non si attiva un supporto sociale, e se non vengono implementate delle strategie per affrontare la situazione, si può arrivare alla patologia psichiatrica, con esclusione sociale e alta sofferenza. Tale è il *burnout*. Che veniva chiamato esaurimento nervoso.

Le fasi del burnout

Si possono indicare quattro fasi con le quali si manifesta la sindrome del burnout.

1 - Una fase “preparatoria”, nella quale non si immaginerebbe di arrivare ad esaurirsi, perché si vive l’ideale di aiutare gli altri e si sceglie una professione assistenziale, ma ci si prepara forse alla delusione. In questa fase si deve agire con la *prevenzione primaria*, attraverso la sensibilizzazione, l’informazione, il monitoraggio dell’ambiente lavorativo.

2 - Segue una fase di “stagnazione”, dovuta all’eccessivo carico di lavoro e di stress; subentra la delusione di non essere diventati quello che ci si aspettava; c’è una forte diminuzione di interesse per il proprio lavoro, di gratificazione e dell’entusiasmo, un deterioramento emotivo, e difficoltà di adattamento. In questa fase l’allarme deve attivarsi e la prevenzione primaria è assolutamente necessaria, soprattutto per poter modificare comportamenti personali ed equilibri istituzionali non adeguati.

3 - La terza fase, di “frustrazione”, riguarda le persone già soggette al burnout, che si sentono inutili, inadeguate e insoddisfatte, o sfruttate in modo ingiusto, oberate di lavoro, il quale non viene riconosciuto; alcuni si assentano spesso; e hanno atteggiamenti ostili verso gli utenti e verso se stessi. In questa fase entra in gioco la *prevenzione secondaria*, quando il problema è conclamato, e l’obiettivo fondamentale è ripristinare la qualità della vita e del clima istituzionale.

4 - La quarta fase, di “apatia”, conduce a un allontanamento dal lavoro, alla inabilità fisiologica, poiché sono totalmente spenti l’interesse e la capacità di empatia, che vengono sostituiti da un’indifferenza profonda. Servono cure psichiatriche ed è in gioco la *prevenzione terziaria*, che mira a mantenere i parametri vitali al soggetto.

Le cause

Si può distinguere tra almeno due categorie di fattori che possono indurre il burnout.

Ci sono *fattori individuali*, interni alla persona, quali caratteristiche temperamentali, tendenza ad essere auto-critici, visione pessimistica, nevroticità; o modelli e vissuti personali e culturali, come una esagerata idealità, o una rigida “doverizzazione” acquisita.

Altri *fattori esterni*, ambientali, possono essere molto numerosi, quali: disorganizzazione della scuola; burocrazia, imposizione dall’alto, tempi stretti; cattive relazioni con i colleghi, i dirigenti, i genitori; scarsità di sussidi e di mezzi; precarietà di ruolo; carichi di lavoro eccessivi; ripetitività dei processi, monotonia; scarsa efficacia delle riunioni; comportamenti spavaldi dei bambini e degli studenti; scarso riconoscimento professionale ed economico; prolungata esposizione a rumore; contatto prolungato con patologie e disagi; scarsa coesione del gruppo di lavoro; insufficiente condivisione; mancanza di meritocrazia.

Una professione *high touch*

Insegnare è un mestiere che ha a che fare con le professioni di aiuto, nelle quali si affrontano i problemi degli altri. Ed è una professione “*high touch*”, perché si entra in contatto con i processi intimi delle persone, utenti che sono ancora giovani e poco attrezzati, con le loro incoerenze e le loro sofferenze.

È un raffinato equilibrio da raggiungere quello di sapere avvicinarsi agli utenti e aiutarli, senza farsi appesantire o esaurirsi, senza diventare cinici e senza speranza. Sono meccanismi simili a quelli del transfert e contro-transfert nella psicoterapia, di cui sarebbe bene sapere qualche cosa.

Il docente italiano ha 51 anni e l’adolescenza inizia sempre prima

Oltretutto da un punto di vista sociale, l’età media dei docenti italiani è di 51 anni (statistiche del 2015). Uno su 10 ha più di sessant’anni, e ancora solo uno su 10 è sotto i 40.

Il fatto che per tanti anni non siano stati svolti concorsi ha limitato l’assunzione di nuove leve giovani; e anche la recente infornata di immissioni in ruolo ha riguardato docenti non più giovani. Alcuni ricercatori addirittura paventano prossimamente uno scenario preoccupante, legato all’ingresso, da parte di un grosso gruppo di docenti, nelle complicazioni della mezza età, per i maschi e per le femmine, con i cambiamenti connessi e le fatiche e disagi.

L’invecchiamento della classe docente si contrappone poi, in modo esplosivo, al fenomeno dell’adolescenza che inizia sempre più precocemente, almeno da un punto di vista simbolico e culturale: sempre più spesso vediamo bambini di 8 o 9 anni che esibiscono comportamenti seduttivi, esprimono sentimenti e crisi adolescenziali e agiscono esperienze sessuali. Dunque il gap tra docenti e allievi sta crescendo, considerando anche il mondo digitale e le impressionanti accelerazioni tecnologiche a cui siamo sottoposti.

Stress e pressione sugli studenti

Non solo i docenti, ma anche gli studenti sono in sofferenza. Secondo le ricerche dell’Organizzazione Mondiale della Sanità in Europa la scuola piace solo a un

Test di Maslach sul Burnout, versione abbreviata (McClaffety, 2014)

Segnare una crocetta nella casella che indica quanto frequentemente ci si sente così (da 6 = ogni giorno; a 0 = mai)

	6	5	4	3	2	1	0	
Sento di essere utile ai miei studenti								R
Mi pare di trattare alcuni studenti come se fossero degli oggetti								D
Mi sento sfinito alla fine della giornata								E
Mi sento stanco quando mi alzo e devo affrontare una giornata di lavoro								E
Da quando lavoro qui sono diventato più insensibile con la gente								D
Credo di influenzare positivamente la vita degli altri con il mio lavoro								R
Mi pare che lavorare tutto il giorno con gli studenti gente mi pesi								E
Non mi importa veramente di ciò che succede ad alcuni studenti								D
Lavorare direttamente a contatto con la gente mi crea troppa tensione								R

Determina il tuo punteggio

E = Esaurimento Emotivo. Totale: ____ (0-18). Un punteggio alto indica la situazione di sentirsi emotivamente tesi ed esauriti del proprio lavoro, con forte rischio di burnout.

D = Depersonalizzazione. Totale: ____ (0-18). Un punteggio alto conferma un comportamento impersonale, freddo o cinico verso i propri utenti, con forte rischio di burnout.

R = Realizzazione Personale. Totale: ____ (0-18). Un punteggio alto indica una versione positiva del proprio lavoro, e quindi basso rischio di burnout.

ragazzo su quattro, a 11 anni di età, e l'Italia è quasi in fondo alla classifica.

A 15 anni poi la scuola piace solo a uno studente su 10. E solo il 40% di loro ha performance buone o eccellenti (percentuali inferiori alla media europea).

Il 60% degli studenti percepisce una pressione esagerata, che non riguarda solo le richieste di impegno, ore di lavoro, ottenimento di voti alti, ma è condizionata anche dal rapporto con gli insegnanti e dal rapporto che i genitori hanno con insegnanti e la scuola, così dichiara Franco Cavallo, ordinario di epidemiologia dell'Università di Torino, che ha seguito la ricerca dell'OMS.

Francia e Germania corrono ai ripari

In Francia dal 2006 il problema è diventato di dominio pubblico, in seguito alla constatazione dei molti suicidi commessi dei docenti; dopo una riflessione attenta si è ricorsi a mettere a disposizione dei docenti anche uno psichiatra di base, oltre al medico generico. Ed è stato incaricato un ospedale specifico per trattare i docenti affetti da patologie psichiatriche.

Qualcosa di simile si è fatto anche nel Regno Unito.

E in Germania, nel 2015 sono state rese note le ricerche sullo stato di salute degli 800.000 docenti in servizio, rivelando che i prof sono fisicamente più sani della media (con tassi di obesità, malattie del metabolismo e correlate al fumo inferiori alla media, e maggiore propensione all'attività fisica); ma hanno molte più patologie psichiatriche, più di tutte le altre categorie. Sembrano più informati sui comportamenti sani, anche perché a scuola impartiscono lezioni di educazione alla salute, ma molto più soggetti a patologie del sistema nervoso con esaurimento psicofisico, perdite di concentrazione, insonnia, irritabilità e aggressività. E anche lì si ha il 50% di diagnosi psichiatriche tra coloro che si ritirano dal lavoro in anticipo per ragioni di salute, soprattutto tra le donne.

Dallo stress alla sofferenza psichiatrica

In Italia ad occuparsi del burnout è stato Vittorio Lodolo D'Oria nel 2004, che faceva parte della commissione medica che rilascia i certificati di idoneità al lavoro

in Lombardia, e vedeva come le patologie psichiatriche degli insegnanti erano statisticamente superiori (arrivavano al 50% del totale) a quelle di ogni altro lavoratore. Tra gli impiegati scendevano al 37% delle richieste di inabilità al lavoro, e al 17% tra gli operai. Oggi, nel 2016, si stima che per i docenti le cause psichiatriche raggiungano il 70% delle richieste di inabilità.

In Italia si parla genericamente di tutela collegata allo "stress lavoro-correlato", ma nelle scuole stenta a trasformarsi in una cultura della salute e in interventi concreti: ancora si sottovaluta il rischio reale di aggravamento e di burnout.

Un'indagine ANP-Iard, che ha coinvolto un campione

numeroso di dirigenti scolastici e collaboratori in 11 regioni, ha dimostrato che 2 presidi su 3 hanno affrontato almeno 1 volta un caso di disagio mentale professionale clamoroso; tuttavia pochi riconoscono i rischi del burnout e la maggioranza stenta a correlarlo con una deriva psichiatrica

Nel libro di Francesco Chirico e Giuseppe Ferrari, *Il*

burnout della scuola. Strumenti per la valutazione del rischio e la sorveglianza sanitaria, edizioni Ferrarisinibaldi, troviamo molte indicazioni utili.

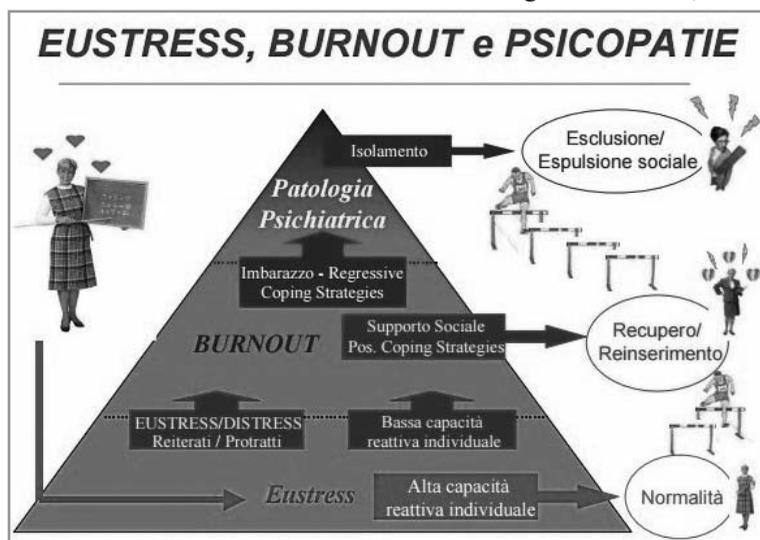
Il burnout: se lo conosci lo eviti

La cosa peggiore è il pensiero, molto diffuso purtroppo tra tanti docenti, che in fondo si può fare poco, ci sono pochi strumenti disciplinari a disposizione, i ragazzi di oggi sono così spavaldi ma anche fragili (Pietropolli Charmet) ed è inevitabile arrabbiarsi e provare frustrazione! Questo atteggiamento, ai fini di prevenire il malessere profondo nel quale alcuni dei docenti cadono, è molto pericoloso e inefficace.

Al contrario serve sensibilizzarsi, raccogliere informazioni e formarsi mettendo in pratica strategie tutto sommato semplici, quali da una parte migliorare le competenze personali di resilienza, dall'altra facilitare il clima di efficacia e benessere degli istituti.

Il burnout si può evitare. Lo stress no, soprattutto l'eustress.

Nella prossima puntata esamineremo che tipo di interventi si possono proporre nelle scuole, tra sensibilizzazione, informazione, formazione e prevenzione.

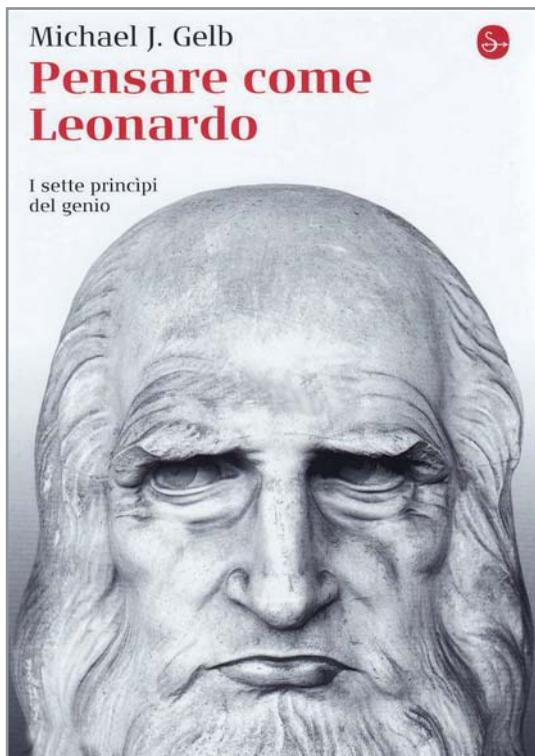




DUE AMICI PER L'ESTATE

di Arturo Francesconi*

L'incontro con alcuni colleghi lettori della nostra rivista mi ha portato a scrivere quest'articolo per rispondere ad alcune richieste da loro formulate: presentare alcuni libri che aiutino a capire e ad addentrarci nell'universo dell'intelligenza e del pensiero umano.



Il primo libro è di Michael J. Gelb *Pensare come Leonardo*. Egli, ispirandosi agli studi di Leonardo da Vinci, illustra al lettore con estrema chiarezza la preziosa eredità vinciana e invita a sviluppare al massimo le risorse che la mente di ciascuno di noi possiede. Gelb, con grande maestria, ha estrapolato dagli scritti, dalle opere d'arte e dalle invenzioni di Leonardo sette principi fondamen-

tali, che ciascuno di noi può sviluppare per rendere la propria vita più equilibrata, ricca e appagante. Questi principi sono:

1. Curiosità: un atteggiamento di insaziabile interesse verso la vita,

un'instancabile sete di sapere.

2. Dimostrazione: l'impegno a verificare le conoscenze attraverso l'esperienza; la volontà di imparare dagli errori.

3. Sensazione: il continuo affinamento dei sensi e, in particolare della vista, come

mezzo per rafforzare l'esperienza.

4. Sfumato: la disponibilità ad abbracciare il dubbio, il paradosso e l'incertezza.

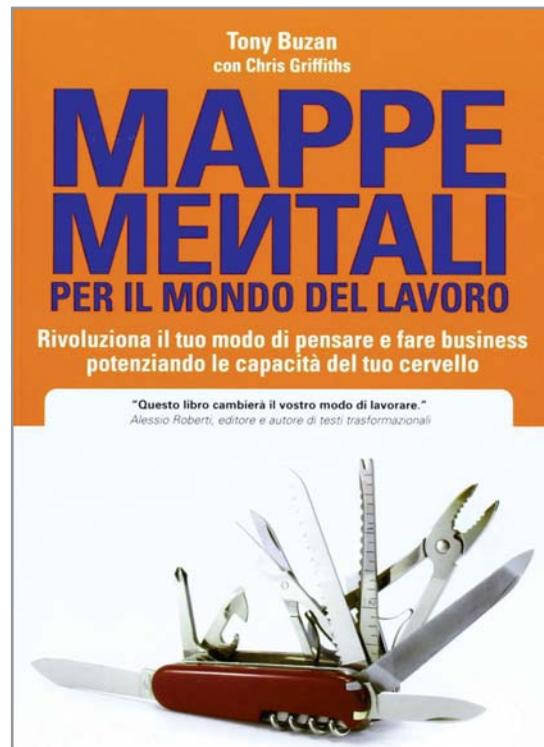
5. Arte/Scienza: lo sviluppo dell'equilibrio tra scienza e arte; logica e immagi-

nazione. L'utilizzo dell'emisfero destro e di quello sinistro.

6. Corporalità: coltivare l'ambidestrità, la forma fisica, il portamento.

7. Connessione: riconoscere ed apprezzare l'interconnessione di tutte le cose e dei fenomeni;

Il libro propone inoltre numerosi esercizi relativi a ciascun principio, insieme a suggerimenti per sfruttare al meglio le proprie potenzialità.



Il secondo libro è di Tony Buzan, *Mappe mentali per il mondo del lavoro*. Con questo saggio si ha la possibilità imparare delle idee e strategie innovative, ottimizzare il tempo e migliorare l'organizzazione mentale, creare Mappe Mentali per il lavoro, quindi anche per la scuola.

Tony Buzan applica la logica e la funzionalità delle Mappe Mentali ad alcune tra le più importanti attività professionali, dimostrando che organizzare la propria agenda, aumentare le vendite, negoziare o fare una presentazione di successo, imparare a stabilire degli obiettivi è più facile ed efficace se ci si affida alle Mappe Mentali.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/464767 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
 Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell.3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 -
 viterbo@snadir.it